



## Messaggio del Santo Padre Francesco per la 58<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

(continua dal numero precedente)

Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione: *servizio*. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (*ibid.*, 7).

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode

organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lieto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (*Mt 2,14*), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di

vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la *fedeltà*. Giuseppe è l'«uomo giusto» (*Mt 1,19*), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a «considerare tutte le cose» (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante.

Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr *Mt 13,55*), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli.

Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

(continua all'interno)

## 2 Dom

5<sup>a</sup> di Pasqua

At 9,26-31; Sal 21; 1.Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

### Prima Domenica del mese...

Non dimentichiamo di portare alimenti per la raccolta di carità

## 3 Lun

Festa Ss. Filippo e Giacomo

1.Cor 15,1-8; Sal 113; Gv 14,21-26

Al mattino i sacerdoti partecipano alla riunione degli Uffici di Curia

21.00 *su Zoom*

Incontro dell'Unità Pastorale

Tema: La missione della donna nella Chiesa

[vedi locandina in ultima pagina]

## 4 Mar

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a

21.00 *su piattaforma Jitsi*

[<https://meet.jit.si/GruppidellaParola>]

**Ascolto della Parola**



21.00 *su Zoom*

Incontro Giovani

## 5 Mer

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8

20.45 **Lectio Giovani** a cura della Pastorale Giovanile Diocesana

[vedi locandina]

## 6 Gio

At 15,7-21; Sal 95; Gv 15,9-11

## 7 Ven

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

### Primo Venerdì del mese

7.50 Preghiera di Lodi

8.15 Celebrazione Eucaristica

Esposizione del SS.mo Sacramento per l'Adorazione

8.45 - 12.30 e 15.00 - 18.00

18.00 S.Messa

#### Comunione a domicilio ad ammalati ed anziani

Quanti, per motivi di età o di salute, sono impossibilitati a partecipare alla S. Messa, possono chiedere in parrocchia che un ministro porti loro il sacramento dell'Eucarestia.

## 8 sab

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21

## 9 Dom

6<sup>a</sup> di Pasqua

At 10,25-27.34-35.44-48; Sal 97; 1.Gv 4,7-10; Gv 15,9-17

### RINGRAZIAMENTO

Carissimi,

desidero ringraziare tutta l'Unità Pastorale per la celebrazione in suffragio di mio marito Mario, celebrata giovedì scorso.

Vi ringrazio tanto per l'affetto, la vicinanza e l'amicizia!

Approfitto anche per un «grazie» particolare a don Carlo: è grazie a lui se Federico ha potuto vivere la Settimana Santa in casa con noi.

Ancora grazie a tutti voi a nome di tutta la famiglia,

Simonetta  
(mamma di don Federico)

LECTIO GIOVANI

# Legami che liberano

05 MAGGIO

### Relazioni e legami di fraternità

Questo è il mio comandamento:  
che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

• con il nostro Arcivescovo Giovanni Paolo •

L'incontro si svolgerà online dalle ore 21.00 alle 22.00

Iscriviti su: [pigiopisa.it/lectiogiovani](http://pigiopisa.it/lectiogiovani)

VOGLIA di ABBRACCIARE ?!

(continua dalla prima pagina)

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Roma, San Giovanni in Laterano,  
19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe

Francesco

## Lettera al Presidente del Consiglio dall'Associazione «Sante Malatesta»

Fondata nel 1999 da un gruppo di docenti dell'Università di Pisa, ha ottenuto l'adesione di numerosi soci. Essa "non ha fini di lucro ma solidaristici e si propone di fornire sostegno, anche finanziario, agli studenti stranieri, iscritti alle istituzioni universitarie pisane, provenienti dai Paesi in difficoltà, al fine di favorire il loro inserimento nella vita universitaria e cittadina, riducendo, o eliminando, i momenti di disorientamento e di difficoltà della loro integrazione socio-economica-culturale" (Art. 1 dello Statuto). "L'Associazione, la cui durata è illimitata, offre il suo aiuto a tutti gli studenti stranieri di cui all'art. 1, senza discriminazione politica, di sesso, etnia, lingua, cultura, religione, ceto sociale" (Art. 2).

25 Aprile 2021

Prof. Mario Draghi  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
ROMA

Egregio Presidente,

l'ennesima tragedia nel mar Mediterraneo con il naufragio di un gommone al largo della Libia e la morte dei suoi 130 occupanti ci ha sconvolto non solo per la gravità dell'accaduto ma ancor più perché quel naufragio e quelle morti sono il risultato della mancata risposta alla richiesta di aiuto partita dalla imbarcazione in difficoltà. Pare che dal primo allarme siano passate ben 33 ore prima che una nave (di una ONG) giungesse sul luogo. Frontex sostiene di aver allertato tre paesi (Italia, Malta e Libia) senza che nessuno di essi si attivasse.

Dunque siamo arrivati alla negazione del soccorso in mare, atto che è contrario non solo ai più elementari principi di umanità ma anche alle leggi e alle convenzioni internazionali. Come possono la nostra Europa e la nostra Italia, fiere delle loro civiltà e democrazia, disprezzare il più elementare dei diritti umani: quello alla vita?

Come cittadini italiani Le chiediamo innanzitutto di accertare i fatti, ovvero se in effetti l'Italia ha vergognosamente rifiutato di prestare soccorso in mare e, in questo caso, di fare pubblica ammenda, accertare le responsabilità ed assicurare che un simile comportamento non si possa ripetere in futuro.

D'altra parte, questa tragedia è solo l'ultimo di una serie di eventi e di fatti che ci debbono convincere che non si può più far finta di niente e che è l'ora di agire. Come cittadini europei ci attendiamo che l'Unione Europea dia al dossier migrazioni la stessa importanza e la stessa urgenza che, giustamente, sono attribuite alla lotta alla pandemia, alla crisi economica ad essa collegata e al tema del cambiamento climatico. A questo scopo abbiamo indirizzato ai Presidenti delle tre più alte Istituzioni europee la lettera qui allegata. A Lei chiediamo di contribuire, con il prestigio e l'autorevolezza di cui giustamente gode nei consessi europei, ad una svolta non più rinviabile nelle politiche migratorie dell'Unione.

Sappiamo bene quanti pressanti dossier La impegnino in questo difficile momento della vita nazionale ma siamo certi che, con la sensibilità che ha mostrato anche negli interventi pubblici sulle questioni della pandemia, non si sottrarrà a questo ulteriore impegno reso necessario ed urgente dal rispetto che dobbiamo ad ogni membro della comunità umana.

La ringraziamo e le auguriamo buon lavoro.

*Pietro Barbucci,*  
Presidente dell'Associazione Sante Malatesta, Pisa <https://santemalatesta.it/>

*Maurizio Certini,*  
Direttore del Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, Firenze  
<https://centrointernazionalelapira.org/>

### In Agenda

**Sabato 15**

Presso la Coop  
Raccolta di Generi  
Alimentari

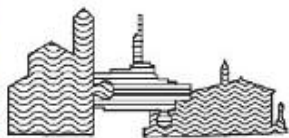


### VEGLIA DI PENTECOSTE

In questi giorni l'Arcivescovo - consultati i preti - ha stabilito di non celebrare in Cattedrale la prossima Veglia di Pentecoste per ragioni legate all'incertezza ancora presente circa il coprifuoco serale nel quadro delle normative anti-Covid 19. Così l'Arcivescovo nella sua lettera indirizzata ai preti: «Dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale diocesano, ritengo opportuno non celebrare una Veglia a carattere diocesano, bensì di proporre a tutte le parrocchie di solennizzare la Messa Vigilare della Pentecoste, ricorrendo ad una delle due modalità previste dal nuovo Messale Romano, e cioè o l'inserimento dei Vespri nella Messa o l'utilizzo della Celebrazione Vigilare prolungata con la proclamazione delle quattro letture proposte prima del canto del Gloria, con il loro salmo e le orazioni proprie».

Valuteremo dunque il da farsi nella nostra Unità Pastorale e ci aggiorneremo su questo punto più avanti.

*Don Carlo e Don Federico*



UNITÀ PASTORALE  
S. STEFANO E.M. | IMMACOLATA | S. PIO X

# Mese di Maggio 2021

## Tre incontri su ZOOM

### LUNEDÌ 3 MAGGIO, ORE 21

«Donna nella Chiesa: quale missione?»

**Vania de Luca**, giornalista vaticanista

### LUNEDÌ 10 MAGGIO, ORE 21

«Sora nostra matre Terra»

**Augusto Loni**, movimento cattolico per il clima

### LUNEDÌ 24 MAGGIO, ORE 21

«Al popolo stava a cuore il lavoro»

**Intervista a testimoni**

## ROSARIO Comunitario

### LUNEDÌ 17, ore 21

Chiesa S. Stefano

### MARTEDÌ 18, ore 21

Chiesa S. Pio X

### MERCOLEDÌ 19, ore 21

Chiesa I Passi

### GIOVEDÌ 20, ore 21

Chiesa S. Pio X

### VENERDÌ, 21, ore 21

Chiesa S. Stefano

